

DIFENDIAMO I DIRITTI, COMINCIANDO DA CHI LI DIFENDE.

idea comunicazione



PER UN RUOLO DIVERSO DELL'ITALIA SU DIRITTI UMANI E DEMOCRAZIA IN EGITTO Al via la campagna promossa da AOI a favore degli attivisti egiziani: "Difendiamo i diritti, cominciando da chi li difende"

17 maggio 2016 – Al via la campagna, promossa da AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale) a favore degli attivisti e della società civile egiziana: "Difendiamo i diritti, cominciando da chi li difende". Un'iniziativa che vuole sia dare sostegno alle campagne già in corso in favore delle libertà civili in Egitto quali «Human Rights Behind the Bars», lanciata dalla rete Euro-Mediterranea per i Diritti Umani, e «Verità per Giulio Regeni», promossa da Amnesty International Italia, che contribuire al dibattito politico in Italia sul ruolo che il nostro Paese sta giocando rispetto alla legittimazione del regime egiziano attuale.

In particolare **chiedendo con urgenza: l'attivazione da parte del Governo italiano di un meccanismo di protezione dei difensori dei diritti umani e degli attivisti egiziani presenti in Italia** (in molte rappresentanze consolari egiziane, incluso in Italia, opera un funzionario preposto a raccogliere informazioni sui cittadini egiziani che esprimono dissenso nei confronti delle autorità ndr) e di quelli che nel loro Paese lavorano con la società civile italiana ed europea. La centralità è la tutela giuridica e pressione politica da assicurare a tutto campo, a partire **dall'attivazione di un fondo italiano, con mira ad essere europeo di sostegno alle loro organizzazioni e attività in Egitto**. Fondamentale anche **la sospensione della cooperazione militare e la vendita di armi all'Egitto**.

Il tragico caso del ricercatore italiano ha infatti aperto una finestra, anche a livello internazionale, sulla grave situazione dei diritti umani in Egitto, **molto peggiorata dal 2013 ad oggi**, in particolare per quanto riguarda i diritti civili e politici.

Sebbene le forze dell'ordine e i servizi di sicurezza abbiano sempre goduto di molto margine di manovra, **e durante la rivoluzione del 2011** si siano resi colpevoli dell'eccidio di quasi mille persone, il Paese **ha vissuto dall'estate del 2013** un processo di repressione che ha avuto il suo momento più tragico nello sgombero delle piazze Rābi'a al-'Adawiya e an-Nahdha, occupate dai sostenitori di Morsi, il 14 agosto 2013, che causò in un solo giorno la morte di un numero di persone equivalente alle perdite sofferte durante i giorni della rivoluzione.

La politica della presidenza di al-Sisi è stata poi quella di **rimuovere il dissenso e liquidare l'opposizione politica, sia islamica che laica**. I mezzi utilizzati sono i più diversi: dalla persecuzione amministrativa per presunta ricezione di fondi esteri, al sequestro di materiale e documenti, dalla messa al bando di organizzazioni civili con l'accusa di legami con il terrorismo, all'interdizione di viaggiare all'estero imposta a riconosciuti difensori dei diritti umani, **dall'arresto arbitrario** all'aggressione fisica degli attivisti.

È dunque un imperativo etico e morale il sostegno a tutta la società civile egiziana, che rischia in questo contesto di veder cancellati di fatto i propri diritti: ad oggi sono più di 40.000 prigionieri politici attualmente rinchiusi nelle carceri egiziane secondo "Human Rights Watch". Questa vera e propria ondata

controrivoluzionaria è stata possibile anche grazie alla tutela internazionale di cui ha goduto la nuova presidenza, considerata strategica nell'arrestare il terrorismo islamico. Accanto a questa valutazione di carattere politico-militare, vi è stata un'intensa attività della diplomazia commerciale per assicurarsi lo sfruttamento delle risorse energetiche del Paese.

Legittimando le politiche di al-Sisi, il nostro Governo, ad esempio, ha creduto di poter tutelare l'Italia dalla minaccia terroristica e di assicurarsi delle partite energetiche importanti (*la compagnia ENI si è certo assicurata lo scorso mese di marzo un contratto del valore di 4,5 miliardi di euro con l'Egitto per l'esplorazione di gas e petrolio ndr*).

Oltre alle richieste urgenti la campagna chiede, nel medio periodo: la **liberazione dei prigionieri politici attuali, condizioni umane e dignitose di detenzione**, cessazione del ricorso alla tortura e riforma delle forze di polizia e di sicurezza egiziane, la sospensione delle misure delle autorità egiziane contro le associazioni non governative indipendenti, **l'incoraggiamento di un processo** per la «giustizia di transizione» in Egitto che faccia luce sulla repressione perpetrata nei confronti dei civili dal 2011 ad oggi, sulle più gravi violazioni della dignità umana quali sparizioni e morti in carcere; la **continuità del programma Debt Swap tra Italia ed Egitto e coordinamento con programmi simili di altri Paesi europei**; la **revisione delle clausole della cooperazione economica e commerciale e l'elaborazione di precise linee guida per le attività commerciali e d'investimento estero**, che assicurino coerenza con gli impegni e le convenzioni internazionali sui diritti umani sottoscritte dall'Italia e, infine, il **rafforzamento della società civile democratica e indipendente egiziana quale una delle scelte strategiche della politica estera e di cooperazione italiana**.

Per questo l'AOI **si rivolgerà al Parlamento per chiedere di esporre queste proposte ed al Governo** affinché apra un tavolo di azione concertata con i rappresentanti della società civile italiana, **saranno inoltre messi a punto iniziative per la raccolta fondi e la messa in rete di competenze** e capacità necessarie per la difesa degli attivisti minacciati in Egitto, si impegna infine a diffondere articoli e contributi dei media egiziani indipendenti e a proporre inchieste e approfondimenti a media italiani.

In allegato il documento completo, alcuni dati relativi alle violazioni dei diritti umani in Egitto e lo slogan della campagna.